Il Partito e le fabbriche

La condizione operaia al centro del lavoro in vista della IV conferenza degli operai comunisti — Convegno in federazione per lunedì

IL 9 E IL 10 dicembre si terrà a Torino la IV Conferenza degli operai comunisti, preceduta da due significative iniziative: il Convegno sulla sicurezza e la salute nelle fabbriche (Genova, 22 e 23 ottobre) e quello sui tecnici (Milano, 18 e 19 novembre). Scopo della conferenza è quello di far divenire la condizione operaia nelle fabbriche un grande fatto nazionale e di opinione pubblica, uno dei temi centrali del dibattito politico nel Paese. Le questioni che si pongono, a questo riguardo, sono molteplici ed esse si collocano dentro e fuori la fabbrica.

Grava sulla condizione operaia nella fabbrica lo sviluppo della economia italiana e le sue prospettive, dal momento che di fronte ad un aumento della produzione industriale e di quella manifatturiera in particolare che, secondo i più recenti dati dell'ISTAT, è stato nell'ultimo anno del 12% e del rendimento del lavoro del 21%, sta il livello di occupazione che non assorbe quote di disoccupati o di nuove leve di giovani ed, anzi, in alcuni settori è tutt'ora decrescente. E sta, anche, il livello generale dei salari reali totalmente insufficienti, con variazione dei minimi contrattuali che, depurati degli aumenti del costo della vita, significano stagnazione o arretramento.

La grave condizione operaia nella fabbrica, attraverso ritmi ed intensità crescente del lavoro, la riduzione degli organici, gli orari e gli straordinari, la nocività delle condizioni ambientali, la violazione delle libertà e dei diritti costituzionali, le assunzioni, la dequalificazione professionale, la applicazione unilaterale delle norme contrattuali, è il riflesso della situazione generale in cui dato essenziale è, appunto, il tentativo in atto di operare la ristrutturazione monopolistica attraverso il maggiore sfruttamento dei lavoratori.

Ma proprio per il nesso esistente tra la condizione all'interno della fabbrica e la situazione generale nel Paese, diviene decisiva la lotta operaia per imporre condizioni nuove di lavoro, per conquistare migliori condizioni salariali e battere, perciò, il disegno dei monopoli nel punto decisivo: la fabbrica.

Compito nostro è di garantire a questa battaglia il più ampio apporto delle forze democratiche, proprio perchè si tratta di una battaglia essenziale per lo sviluppo sociale e democratico del Paese.

NELLA NOSTRA città ritroviamo pienamente e drammaticamente gli elementi della situazione che stanno al centro dell'esame della IV conferenza degli operai comunisti. Da una parte il permanere di una pesante disoccupazione nel settore dell'edilizia, con 30 35 mila unità di occupati in meno rispetto al 1964; almeno 7.000 licenziamenti nell'industria manifatturiera e negli appalti negli ultimi anni in conseguenza di processi di ristrutturazione ed altre gravi minacce in atto (Luciani, BPD di Colleferro, per esempio) e dall'altra l'attacco costante ai ritmi ed alle condizioni di lavoro, alle libertà sindacali, che investe un numero crescente di fabbriche o categorie: Gas, la stessa BPD, Zeppieri, fino a toccare il settore pubblico come è il caso, per citare l'ultimo, della ristrutturazione delle Manifatture tabacchi.

Pesanti sono le responsabilità della politica del centro sinistra in questo campo, sia per l'adesione incondizionata espressa da Moro alla linea padronale che in nome delle «concentrazioni» monopolistiche indirizza lo sviluppo economico del Paese secondo la legge del massimo profitto, sia per la inadempienza a proposito dello statuto dei diritti dei lavoratori.

Questa situazione ha però un secondo elemento che va sottolineato poichè si tratta di quello decisivo. Vi è una crescente consapevolezza tra gli operai, tra i lavoratori in genere, nell'opinione pubblica, che a questa situazione si può e si deve reagire.

LE LOTTE, spesso unitarie condotte a Roma ed in Italia non soltanto per difendere i livelli di occupazione, ma per conquistare nuove condizioni salariali e normative, sono un dato significativo. La stessa recente posizione delle Confederazioni sul problema dei salari e dell'occupazione riflette questo dato positivo. Il numero crescente di lavoratori e di cittadini che si raccolgono attorno al nostro Partito, in queste settimane di grande impegno politico nella nostra città, è, infine, il fatto che dobbiamo considerare il più incoraggiante per quanto stiamo dicendo.

Sta ora alla nostra iniziativa dare coscienza a tutti gli operai dei termini reali del problema, della esigenza di rafforzare l'unità sindacale, di procedere sulla via dell'unità politica della classe operaia, attraverso rapporti nuovi con le altre forze, allo scopo di modificare favorevolmente gli attuali rapporti di forze nel Paese.

A questo compito sono chiamati in primo luogo i comunisti delle fabbriche, forza decisiva per lo sviluppo democratico del Paese.

Ugo Vetere

Nuova giornata di sciopero nella borgata Casalottino: nessuno è entrato in classe

Occupano l'area della scuola dimenticata dal Comune

In corteo madri e bimbi: «Basta con le aule-tugurio»

E' durata tutta la mattinata l'occupazione simbolica della vasta estensione di terreno che fu regalata al Comune perchè vi costruisse la nuova scuola - Da allora sono passati 10 anni ma nulla è stato realizzato - Cadente la vecchia scuola: è umida, «inadatta» - Lezioni con la luce accesa: i vetri sono rotti e bisogna chiudere gli scuri - «Cesseremo la lotta solo quando avremo assicurazioni precise»

Per le bambine, per i bambini è stata una giornata di festa, anche di eccitazione con il fotografo che li riprendeva da ogni angolo: camminavano avanti, issando con fierezza i cartelli di protesta contro la loro scuola tugurio, parlando fitto fitto, scherzando. Per le madri è stata un'altra giornata di lotta: come giovedì, anche ieri mattina hanno vestito con gli abitini scolastici nuovi di zecca i loro ragazzini, li hanno condotti davanti al misero, cadente edificio scolastico, al centro di Casalottino, ma non li hanno fatti entrare. Più tardi li hanno guidati sino ad una vasta area incolta, di proprietà del Comune, dove dovrebbe sorgere la nuova scuola: l'hanno occupata, con i bimbi, simbolicamente. «Torneranno a lezione — hanno detto — solo quando il Comune ci avrà dato l'assicurazione che inizierà al più presto i lavori per il nuovo edificio. Quella vecchia non è una scuola: è una catapecchia. E le promesse non ci bastano più: vogliamo bianco su nero...»

C'era un sole caldo, da primavera inoltrata, ieri mattina. Alle 8, puntuali, mamme e bambini si sono radunati in via Flavia Demetria, davanti alla scuola-tugurio che anche l'Ufficio di Igiene ha dichiarato «inadatta». I piccoli portavano dei cartelli che le mamme avevano preparato alzandosi all'alba. «Quattrocento bambini, cinque aule: basta!», dicevano uno di essi. «Vogliamo una scuola civile». «Vogliamo una vera scuola». «Basta con le promesse, vogliamo i fatti», dicevano gli altri. E' venuta fuori una maestra ed ha tentato di convincere le mamme a cedere. «Non possiamo, signora — le hanno risposto — non abbiamo nulla contro di lei e le altre maestre. Ma lei capisce bene che non possiamo più permettere di far entrare i nostri figli in una scuola tanto indecente..».

E' una vergogna davvero che possano esistere ancora scuole come quella di Casalottino. Lo edificio, per il quale il Comune paga 100 mila lire al mese di affitto, è tutto scrostato e malridotto. Dentro ci sono poche aule, umide e piccolissime, dove i bambini sono costretti ad ammassarsi come sardine. «Stanno anche in quattro per banco — ci raccontano le donne — in alcune aule, occupano anche la cattedra e la maestra, poveraccia, fa lezione in piedi.. Poi i banchi sono vecchissimi, fatti in modo che anche il ragazzino più sano è destinato ad ammalarsi di scoliosi...».

Cinque aule in tutto, circa quattrocento scolari. Quest'anno ne basteranno nemmeno con i doppi turni. Più di cento ragazzini saranno trasportati alla scuola di Casal Morena. Alle donne hanno parlato di un servizio di autobus ma nessuno ha visto ancora il mezzo: per ora i bambini dovrebbero andare a piedi, incolonnati e guidati da un maestro. «Siamo tutte contrarie — dicono le mamme — i bambini dovrebbero fare anche un tratto dell'Anagnina, una strada dove passano tante auto.. Non potremmo starcene tranquille in casa. La soluzione debbono trovarla qui, in borgata: l'hanno a portata di mano».

La soluzione, a Casalottino, c'è davvero. Anzi ce ne sono due: una provvisoria ed una definitiva. La prima è uno stabile in costruzione che il padrone ha offerto al Comune, chiedendo mezzo milione di fitto. Il Comune ha controfferto 400 mila lire e non ha voluto più trattare. «Eravamo sicure che l'affare andasse in porto — ripetono le mamme — anche la direzione ce lo aveva fatto sapere, al punto che ci hanno accettato le iscrizioni del più piccoli per l'asilo. Qui, non c'è scuola materna e le monache fanno affari d'oro: mandano i loro convittori nella scuola-tugurio e prendono gli estern a cinquemila lire al mese. Bene, tutto è andato in fumo...».

I lavori del palazzo sono ora bloccati. Il costruttore spera sempre di raggiungere un accordo con il Comune e attende per fare le tramezzature. Questa, comunque, non è, non deve essere la soluzione definitiva, perchè il Comune ha, nella zona, in via Lucio Trebellio, oltre ottomila metri quadrati che gli furono regalati dal padrone della zona.

E' noto come nascono queste borgate. Un giorno il padrone decide di lottizzare il suo terreno «agricolo» e di venderlo. Così nascono le prime casette. Questo è accaduto quindici anni fa a Casalottino: allora la terra costava 150 lire al metro, ora costa un pozzo di soldi. Comunque, lo speculatore fece dono al Comune di una grossa area, appunto per la scuola.

Accadde nel 1956 ma da allora, di questa scuola, si è fatto solo un gran parlare. Niente di più. E ieri mattina le madri hanno deciso di occupare simbolicamente l'area. Erano le 9 ormai. I bambini, le bambine sono stati incolonnati, avanti quelli con i cartelli dietro gli altri e le donne. Hanno percorso un breve tratto di via Flavia Demetria ed hanno subito raggiunto via Lucio Trebellio. Qui si sono moltrati nel campo: con quel sole, con il fotografo davanti, non hanno più saputo resistere all'eccitazione, alla voglia di correre. Si sono sparsi, gridando e ridendo, in ogni angolo del prato. «Guardate quanto spazio — commentavano intanto le madri — qui potrebbe sorgere una scuola modello. Senza tura, con gli alberi e il parco, con l'asilo. Ma il Comune non ci vuol sentire: vuol dire che ci imporremo con la lotta».

Le donne di Casalottino sono più decise che mai: o l'impegno del Comune o sciopero ad oltranza. Non vogliono, giustamente, che i loro piccoli passino altri anni nella scuola tugurio, che si ammalino o per la umidità o per la mancanza di riscaldamento (ogni aula ha solo una stufetta elettrica che spesso non funziona), o per il vento che penetra dai vetri rotti o, peggio, per la mancanza di acqua potabile. Non vogliono nemmeno che rischino ogni momento di essere travolti da pezzi d'intonaco. «Cadono continuamente — ripetono — i nostri figli stanno sempre male. Influenza, ma anche polmonite. Anche loro tutte malattie contratte lì dentro. Almeno avessero potuto rimettere i vetri: invece per non far filtrare l'aria, bisogna chiudere gli scuri e fare lezione con la luce accesa...

Non sono solo le madri a dire «basta» alla scuola tugurio. Lo dicono anche all'Ufficio d'Igiene. Giorni fa un medico ha ispezionato l'edificio, poi non ha esitato a definirlo «inadatto». Ma è stata una voce al vento, evidentemente così che vale per l'assessorato alla Sanità non vale per l'assessorato alla Scuola. Ma forse è proprio come sentenzia il proverbio: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

n. c.

NELLE FOTO: Gli scolari di Casalottino durante la manifestazione di ieri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi sabato 7 ottobre (280-85). Onomastico: Rosario. Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 17.52. Primo quarto di luna il 10.

Cifre della città

Ieri sono nati 57 maschi e 51 femmine; sono morti 21 maschi, e 26 femmine di cui 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 127 matrimoni.

Conferenza

Domani alle ore 21 lo scrittore cubano Miguel Barnet terrà nel teatro «Il Porcospino» in via Belsiana, una conferenza sulla «Influenza africana nella cultura cubana».

I parcheggi del Galoppatoio e di piazza Adriana

Ecco due calamite per il traffico privato

L'aggiudicazione dell'appalto a concorso approvato dal Consiglio comunale con i voti del centro sinistra e delle destre

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera l'aggiudicazione degli appalti concorso per la costruzione e la gestione dei parcheggi nel sottosuolo di Villa Borghese e di Piazza Adriana per un totale di circa 1600 posti macchina (1200 a Villa Borghese e 400 a Piazza Adriana). Hanno votato a favore i consiglieri del centro-sinistra e delle destre, contro i consiglieri comunisti e del PSIUP. Non è stato fatto l'appello nominale, ma si è avuta l'impressione che il voto delle destre sia stato determinante. I consiglieri che hanno votato a favore sono stati 38, quelli contrari 17.

Gli appalti approvati ieri sera sono stati affidati il primo alla Società italiana per le condotte d'acqua, il secondo alla ESSO Standard italiana. Le due società costruiranno in proprio i parcheggi e li gestiranno per 30 anni.

La posizione del PCI è stata illustrata dai compagni Pio Marconi e Nello Soldini. Marconi ha rilevato come, mentre il Consiglio comunale aveva deciso l'istituzione di percorsi preferenziali riservati ai mezzi pubblici, il primo atto della amministrazione sul problema del traffico è stato quello di presentare le deliberazioni sugli appalti concorso dei parcheggi, un provvedimento cioè che si muove in una direzione del tutto diversa.

Noi — ha precisato Marconi — non siamo contrari ad un piano organico di parcheggi, ma non accettiamo misure disorganiche come quelle proposte dalla Giunta, misure che tra l'altro rischiano di attirare nel centro storico nuovo traffico privato. I provvedimenti inoltre sono stati presi in dispregio dell'opinione e dei consigli di organismi culturali importanti come «Italia Nostra».

Soldini, dal canto suo, ha insistito con efficacia sulla esigenza di sviluppare una politica che ponga in primo piano il mezzo pubblico. L'ATAC — ha detto Soldini — ha perso nei primi sei mesi di questo anno milioni di passeggeri e un miliardo di incassi. In questa condizione voi ci proponete dei parcheggi in pieno centro storico, cioè nuove calamite per il traffico privato. Intanto non si sa che fine abbiano fatto i percorsi riservati ai mezzi pubblici, mentre per il Metrò è ancora tutto fermo.

L'opposizione del PSIUP è stata motivata dal compagno Maffioletti. L'assessore Pala, nella replica, si è difeso affermando che la costruzione dei parcheggi non contrasta con una politica di potenziamento dei mezzi pubblici. Non ha spiegato però perchè per questi ultimi si faccia poco o nulla.

In apertura di seduta il compagno Luciano Ventura aveva chiesto in che modo l'amministrazione comunale intendesse reagire alla grave decisione presa dal prefetto di annullare con un decreto la deliberazione della ACEA, già approvata dal Consiglio comunale, con la quale si concedevano acconti ai dipendenti sui futuri miglioramenti salariali. Il vice sindaco Grisolia ha risposto annunciando un ricorso della ACEA. L'atteggiamento della amministrazione sarà discusso nella seduta di mercoledì prossimo.

Il compagno Vetere ha sollecitato la discussione sul problema della pensione integrativa ai dipendenti comunali e sulla vertenza in atto coi capitolini e l'assessore Merolli ha assicurato la convocazione della commissione del personale per la giornata di martedì.

Sono state discusse anche alcune interpellanze e interrogazioni. Tra l'altro, su sollecitazione del compagno Natoli, la Giunta si è impegnata (una lettera è già stata inviata alla società) ad intervenire presso la Romana Gas sul problema della distribuzione del metano. Inoltre l'assessore Fraiese, rispondendo ad una interrogazione dei compagni Canullo e Tozzetti, ha assicurato l'intervento dell'amministrazione perchè siano concessi agli abitanti di alcuni lotti di Pietralata e Tiburtino III gli alloggi dell'ICP siti in via Monte del Pecoraro.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Salvare il posto a duecento lavoratori della Graphocolor

Da più di un mese ha chiuso i battenti la Graphocolor. In un'interrogazione dei compagni Pio Marconi e Ugo Vetere si chiede al sindaco e all'assessore allo sviluppo economico di intervenire presso gli organi di fallimento per studiare la possibilità che l'intera vicenda non si concluda con la chiusura definitiva dell'azienda e la perdita del posto da parte dei duecento dipendenti.

Da Borgata Ottavia trilla la sveglia per il Comune

Borgata Ottavia: scuole insufficienti (bastano appena per metà degli scolari), strade che sono un colabrodo (quando saranno eseguiti i lavori di pavimentazione per il completamento di via Giovanni Gaetano Batteri, via Ernesto Osidi, via delle Canossiane, via Pericle Perali, via Giuseppe Cugnone, via Alfonso Galeo?), le fogne che non ci sono, l'illuminazione che in decine di strade latita. Insomma una miriade di problemi che per ora, a quanto pare, il Comune non si decide ad affrontare. Per dargli la sveglia i compagni Giuliana Gioggi, Piero Della Seta e Aldo Tozzetti, hanno presentato in Campidoglio una interrogazione urgente.

Pietralata: una palude che il Campidoglio ignora

Pietralata: all'altezza di via Diego Alossi si estende, ormai da vari anni, una palude alimentata dalle acque fetide non incanalate in un'adeguata rete fognante (di cui la zona è fornita). Gli abitanti della zona hanno inviato una petizione al medico provinciale e al ministero della sanità per denunciare la situazione esistente. Se ne parlerà anche in Campidoglio, su iniziativa del gruppo comunista che ha presentato un'interrogazione firmata dall'architetto Eduardo Salzano e da Aldo Tozzetti.

Edilizia: la Provincia può aiutare le cooperative

E' possibile che l'amministrazione provinciale intervenga a favore delle cooperative edilizie che costruiscono fruendo esclusivamente del credito ordinario? L'esigenza è sottolineata in un'interrogazione presentata dal compagno Franco Raparelli a Palazzo Valentini. Il consigliere comunista sottolinea «che analoghi stanziamenti sono stati deliberati negli anni scorsi da altre amministrazioni comunali e provinciali, e potrebbero, nell'attuale situazione romana venire efficacemente incontro all'urgente fabbisogno di case e al sollievo del critico stato dell'edilizia».

Deve continuare lo scempio delle coste? Corona risponda

Lo scempio delle bellezze panoramiche e paesaggistiche delle coste laziali deve continuare indisturbato? La domanda è posta in un'interpellanza presentata al Senato dai compagni Mario Mammucari e Paolo Bufalini. Chiedono al ministro Corona quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'ulteriore distruzione delle bellezze panoramiche e paesaggistiche a Terracina e lungo il litorale di Latina a seguito del caos delle costruzioni e della edificazione, a ridosso della battigia, di ville, palazzi, ristoranti.

Da sette giorni nessuna traccia di Fabio

Casa per casa cercano il piccino scomparso

«Il caso non verrà archiviato» promettono gli investigatori
Trovati nel lago alcuni indumenti — Oggi «superbattuta» nella zona di Trivigliano — Il bimbo visto ad Ariano Irpino?

Anche i cani-poliziotto sono stati impiegati nelle ricerche del piccolo Fabio

«*Lo cercheremo casa per casa, nel paese e nelle contrade vicine. Frugheremo i fienili, le stalle, ogni casupola dove Fabio può essere stato nascosto. Stavolta lo troveremo, il caso non verrà archiviato..*». Questo ieri mattina i dirigenti della questura di Frosinone che conducono le indagini sulla scomparsa del piccolo Fabio Quatrana, di due anni, avvenuta una settimana fa, hanno promesso ai familiari del piccino e ai giornalisti. Affermazione necessaria, visto che adesso ai margini della scomparsa del piccolo Fabio, sono ritornati a galla tanti episodi simili, tanti misteri che non hanno avuto una risposta.

Prima di tutto il «caso» del piccolo Marco Marcuccilli scomparso a Santopadre e mai ritrovato, così come gli altri due bimbi spariti a Isola Liri e ad Alatri. E ancora il «caso» di un bimbo di otto anni, trovato impiccato a Fontana Scarano, un paese vicino a Trivigliano, dove è la casa del piccolo Fabio: allora l'inchiesta si concluse affermando che il bimbo si era suicidato. Inoltre pochi mesi or sono un uomo tentò di rapire un piccino, a Basciano, e se ancora non bastasse, appena qualche settimana fa un piccino di 6 anni, a pochi chilometri da Trivigliano, venne violentato da un bruto.

Per oggi è stata organizzata una specie di «superbattuta», a cui parteciperanno oltre cento uomini. Gli investigatori, ormai, non sperano più di trovare il piccino vivo, ma una traccia qualsiasi potrebbe metterli sulla buona strada: fino a questo momento infatti non è venuto fuori neanche uno straccio d'indizio, buono per chiarire il «giallo». Ieri per pochi attimi, si è avuta l'impressione che le ricerche nel lago Canterno, avessero dato qualche risultato: i sommozzatori infatti, a tre metri dalla superficie, hanno trovato alcuni indumenti, una maglietta di lana, un golfino rosa e una sottanina. I vestitini sono stati mostrati al padre di Fabio, Biagio Quatrana che però non li ha riconosciuti: anche questa pista è quindi sfumata. I sommozzatori comunque continueranno a scandagliare il lago anche nei prossimi giorni.

Gli investigatori, inoltre a parte le battute nella zona, hanno anche cominciato ad indagare sulla vita dei vicini dei Quatrana, sugli stessi familiari di Fabio, hanno controllato decine di segnalazioni, hanno perquisito numerose case. Hanno anche ascoltato attentamente il fratellino di Fabio, Massimo di 7 anni, per cercare di scoprire con esattezza chi fosse vicino al piccino, negli attimi precedenti la scomparsa, e la strada che Fabio stava percorrendo.

Un gruppo di agenti si è inoltre recato ad Ariano Irpino, dove, secondo la testimonianza di un giovane, Fabio sarebbe stato visto, su una grossa auto, guidata da un uomo. Ma sembra che anche questa pista sia sfumata nel nulla. Ormai comunque carabinieri e poliziotti puntano decisamente sulla pista del bruto certamente collegando la scomparsa di Fabio agli altri episodi analoghi: comunque tengono in considerazione anche l'ipotesi che il piccino sia stato rapito da alcuni individui decisi a ricattare la famiglia Quatrana. Ieri hanno anche controllato il movimento della posta per accertare che non vi fossero messaggi ricattatori.

Vago impegno del padrone delle corriere con il ministro

Zeppieri: decimo giorno di lotta

Incontro per la situazione della BPD - Lo sciopero blocca le scommesse della Tris

Decimo giorno di lotta dei lavoratori della Zeppieri mentre si sviluppa in tutto il Lazio la azione di solidarietà. Per dibattere le iniziative più idonee per respingere il grave attacco ai diritti economici e giuridici dei lavoratori — dice un comunicato dei sindacati — è convocata per giovedì l'assemblea generale di tutta la categoria, alle 16,30, presso la sala mensa della officina Prenestina.

Zeppieri intanto è stato convocato dal ministro Scalfaro. In un comunicato trasmesso dal ministero ieri a tarda ora si afferma che l'industriale «aderendo all'invito del ministro, inteso a garantire il regolare svolgimento dei servizi gestiti dalle due aziende, ha assicurato che disporrà affinché al personale siano corrisposte le normali competenze come nel passato». L'impegno di Zeppieri è piuttosto vago. I sindacati chiederanno oggi chiarimenti al ministero.

B.P.D. — L'attivo sindacale della BPD di Colleferro ha esaminato la situazione della fabbrica, aggravatasi in questi ultimi tempi con l'aumento dei licenziamenti individuali, la chiusura di attività, il taglio dei tempi e il conseguente aumento dello sfruttamento, la riduzione dell'orario a 40 ore per 800 dipendenti, l'intensificare dei provvedimenti disciplinari. L'attivo ha dato mandato alla segreteria della FIOM di promuovere un incontro con la direzione generale della BPD. Inoltre l'assemblea ha rilevato la necessità di un'azione unitaria delle organizzazioni sindacali per arrivare alla lotta dei lavoratori.

SALE CORSE — Ieri nelle sale corse sono state sospese le scommesse per la popolare corsa tris. I dipendenti dell'UNIRE hanno infatti scioperato per la mancata approvazione da parte del ministero della Agricoltura della delibera che prevedeva lo sblocco delle assunzioni e l'estensione della scala mobile.